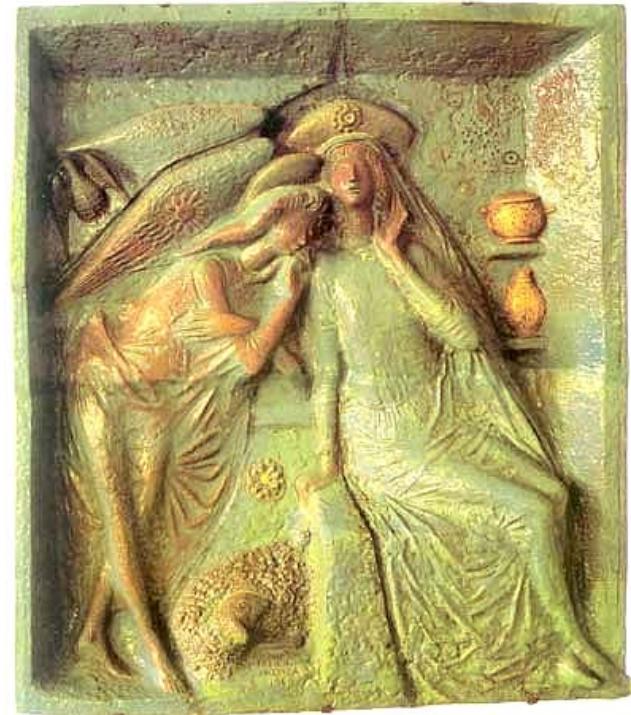


Nazareth: gli inizi



1

SPIRITALITA' FAMILIARE 2009 2010
LE CASE DELLA SACRA FAMIGLIA

Per pregare

L'anima mia magnifica il Signore
e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore,
perché ha guardato l'umiltà della sua serva.
D'ora in poi tutte le generazioni
mi chiameranno beata.
Grandi cose ha fatto per me l'Onnipotente
e Santo è il suo nome;
di generazione in generazione la sua misericordia
per quelli che lo temono.
Ha spiegato la potenza del suo braccio,
ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore;
ha rovesciato i potenti dai troni,
ha innalzato gli umili;
ha ricolmato di beni gli affamati,
ha rimandato i ricchi a mani vuote.
Ha soccorso Israele, suo servo,
ricordandosi della sua misericordia,
come aveva detto ai nostri padri,
per Abramo e la sua discendenza, per sempre.

- Grazie Signore perché hai costituito la nostra famiglia vogliamo sempre rispondere con gioia al tuo invito a dilatare i nostri cuori amando tutti, nessuno escluso.
- Aiutaci ad essere una famiglia che sa accogliere la tua volontà.

Padre Nostro...

Diocesi di Roma
Centro per la Pastorale Familiare

Nazareth: gli inizi

SPIRITALITÀ FAMILIARE 2009 2010
LE CASE DELLA SACRA FAMIGLIA

Per riflettere

- La nostra casa, la nostra famiglia è un luogo di ascolto dell'altro e dell'Altro?
- Abbiamo coscienza dello stile di Dio e Lo cerchiamo soprattutto nella casa, nella nostra Nazareth quotidiana, nella vocazione prioritaria di noi famiglie, oppure aspettiamo l'incontro con Dio solo nell'attivismo parrocchiale o addirittura nella straordinarietà di alcune esperienze?
- Sappiamo ricordare concretamente le volte in cui Dio è entrato nella nostra famiglia, ci ha incontrati ed ha dilatato i nostri progetti?
- Nel nostro rapporto con il Signore, nella nostra vita lasciamo l'iniziativa (anche) a Dio, o facciamo sempre tutto noi?
- Sappiamo chiamare per nome i frutti che nella nostra famiglia ha prodotto l'incontro con Dio?

Testo adattato in chiave familiare
alla rielaborazione spirituale
di **Fabio Oriani** del libro
'Le case di Maria' di Hermes Ronchi

cioè *Dio che salva*.

Maria risponde all'Arcangelo chiedendo il senso di ciò che le sta avvenendo (*Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?*), quella di Maria non è un'obiezione motivata da incredulità; ella chiede piuttosto a Dio quale sia il suo volere in questa maternità. Ella non reagisce come Zaccaria che chiedeva invece un *segno* (e infatti rimane muto), per poter davvero ascoltare Dio!.

La risposta dell'angelo a Maria è premurosa e delicata e fa emergere lo "stile" di Dio: *"Lo Spirito Santo scenderà su di te, su te stenderà la sua ombra la potenza dell'Altissimo"*.

Dio, che già nell'Antico Testamento era presente in un *"mormorio di vento leggero"* (1 Re 19,12), nel Nuovo Testamento si manifesta nel Figlio, il Verbo che si fa carne (Gv 1,1-14).

A questo Maria risponde *"Eccomi, sono la serva del Signore"*, e infatti serve. La Misericordia di Dio genera il suo intervento nella storia e nella nostra storia. L'ascolto di Dio crea l'incontro con Lui e l'incontro vero produce il servizio (e infatti subito dopo, pur nella premura dovuta ad un progetto così grande che la supera, non pensa a sé, non si rinchiude nelle sue necessità, ma non può non mettersi in servizio, e va da Elisabetta) e i frutti (*"Concepirai e partorirai"*).

LA CASA NEL MONDO DELLA BIBBIA



Casa" in lingua ebraica si dice ***bet***, come la seconda lettera dell'alfabeto. Per la sua forma e per la sua funzione, è il simbolo stesso dell'accoglienza e del femminile.

Al termine "casa", nella Sacra Scrittura, vengono attribuiti una molteplicità di significati.

Casa come luogo fisico, abitazione

"Quale casa mi potreste costruire?" Is 66,1

Casa come casato, come insieme di persone, famiglia, insieme degli affetti familiari

"...nella casa di Davide suo servo..." Lc 1,69

Casa come atteggiamento profondo, come animo, in quanto le case di Maria sono Maria stessa

"Entrando da lei, [l'angelo] disse..." Lc 1,28

Casa come vita

l'ultimo "comandamento", la sintesi della Legge, afferma di *"Non desiderare la casa del tuo prossimo"* (Es 20,17) non solo le cose possedute, cioè, ma anche tutti i suoi affetti, il suo mondo, la sua vita quindi.

Casa come ferialità, quotidianità, concretezza, opposte, in questo caso, al liturgismo, alla pomposità, all'eccezionalità dell'esistenza.

“Perché è nella famiglia che si gioca la maggior parte dell'esistenza umana, e il Vangelo ha parole importanti da dire sulla casa, luogo primario della vita.”

“Dio privilegia la storia come spazio della sua presenza; al tempio preferisce il tempo”.

Hermes Ronchi

GESU' E LA CASA

Gesù stesso, quando insegna ai discepoli a pregare, ad incontrare Dio dice così:

“...entra nella tua camera (in casa, perciò) e chiusa la porta, prega il Padre tuo nel segreto; e il Padre tuo che vede nel segreto, ti ricompenserà”

Mt 6,6

Nota bene: Gesù chiama il Padre usando la parola ebraica *Abbà* ovvero papà. E' il termine che i bambini ebrei rivolgevano al loro padre, ma solo nell'intimità familiare, perché in pubblico lo chiamavano diversamente, cioè 'signore'.

Gesù, il figlio di Dio, dopo i trent'anni di quotidianità a Nazaret, potremmo forse dire di di... *banalità* dell'esistenza, vissuta in luoghi assai periferici rispetto al centro del mondo, della storia, del Regno d'Israele, ci parla di *casa*, innanzitutto rinunciando ad averne una propria così come lui stesso afferma rivolgendosi ad uno scribe particolarmente deciso a seguirlo senza esitazioni:

Uno scribe si avvicinò e gli disse: "Maestro, ti seguirò dovunque tu vada".

Gli rispose Gesù: "Le volpi hanno le loro tane e gli

Maria e Giuseppe avevano certamente dei sogni, dei progetti per la loro vita futura di sposi. Le promesse di Dio sono sempre mantenute, anche quando non coincidono con le nostre aspettative.

Non necessariamente Dio le realizza così come noi le desideriamo. C'è sempre una dose di imprevedibilità e novità, attraverso la quale Dio realizza una presenza inattesa, una nuova modalità di relazione con noi.

I vangeli dell'infanzia mettono in scena da un lato una frattura tra il progetto coniugale di Maria e Giuseppe e il disegno di Dio di donare un figlio mediante la concezione verginale, e dall'altro lato propongono la risposta di fede di Maria e Giuseppe come atteggiamento esemplare del credente che permette a Dio di fare irruzione nella storia degli uomini “compiendo grandi cose”.

...chiamato Giuseppe.

La vergine si chiamava Maria.

Il nome di Miriam, Maria, è l'ultimo di 7 nomi propri contenuti in due soli versetti: Dio interviene attraverso persone, storie, nomi concreti e quotidiani.

Entrando da lei.

Ancora l'iniziativa è di Dio. Entra nella casa di Maria a Nazareth, nella sua vita e lo fa senza squilli di tromba e senza testimoni. L'atto più grande di Dio, il suo intervento più significativo di sempre e per sempre avviene in solitudine, nella marginalità di una nazione, di un paese, di una casa. Aprendo la *casa* a Dio, Maria ha permesso alla vita, alla storia di tutti e di ciascuno di diventare *casa* di Dio.

**Disse: "Ti saluto, o piena di grazia,
il Signore è con te".**

Maria ascolta Dio, molto turbata, ma Dio dice di non temere perché il Signore è con noi, perché c'è Gesù,

posto famoso, centrale per il potere, decisivo per i destini dell'umanità dell'epoca. Questo ci dice che non è necessario cercare punti di forza, anche religiosa, basta la semplicità della fede veramente vissuta.

A una vergine.

In questo caso Dio va contro ogni convenzione sociale, si rivolge infatti:

- ad una donna
(in una società in cui il potere è dei maschi),
- giovane
(in una società in cui l'autorità è degli anziani),
- probabilmente analfabeta
(in una società in cui prevale la parola scritta),
- vergine
(in una società dove le donne non hanno diritti, e ancora di meno le ragazze non sposate).

Dio entra nella storia partendo dal marginale, dal periferico. Maria è l'emblema dei *poveri di Dio*.

Promessa sposa di un uomo della casa di Davide.

Maria sa amare, sa sognare, sa progettare il suo futuro. L'uomo ha i suoi progetti. Dio sembra complicarli, magari demolirli, ma è solo fidandoci di Lui che riusciamo ad allargare i nostri orizzonti, i nostri progetti, che risultano realizzati in una dimensione decisamente maggiore di quanto lo sarebbero stati se non avessimo permesso a Dio di *entrare*. E poi, lo vediamo nella Bibbia e nella vita stessa: il progetto di Dio interagisce con il nostro, non si sovrappone, non si sostituisce. Né Dio crea persone *ad hoc* per un progetto che sia solo il suo.

“Signore cosa vuoi che io faccia?” chiedeva pregando San Francesco. “Signore, cosa desideri dalla nostra famiglia?” è la richiesta di noi sposi che affidano le nostre piccole vite nelle mani del Padre.

uccelli del cielo i loro nidi, ma il Figlio dell'uomo non ha dove posare il capo.

Mt 8,20

“E tornarono ciascuno a casa sua.”

afferma l'inizio della pericope del brano dell'adultera (Gv 7,53). Cosa significa questa introduzione al brano? Gesù una casa dove tornare non ce l'ha, non ce l'ha perché lui è alla nostra ricerca. Ci chiede di fare esperienza di lui:

“Rabbi, dove abiti?”. “Venite e vedrete” (Gv 1,39) per poter essere ospiti (cioè ospitanti ed ospitati).

E' significativo il fatto che Gesù inizi il suo ministero pubblico in una *casa*, a Cana, dove compie il primo miracolo per intercessione di Maria, e continua la storia di salvezza per molte persone nelle *case*: lo troviamo a Cafarnao, in casa di Simone e Andrea:

Usciti dalla sinagoga, andarono nella casa di Simone e Andrea, in compagnia di Giacomo e Giovanni. La suocera di Simone era a letto con la febbre e subito gli parlarono di lei. Egli si avvicinò e la fece alzare prendendola per mano; la febbre la lasciò ed ella li serviva.

Mc 1,29,31

Si seppe che era in casa e si radunarono tante persone che non vi era più posto neanche davanti alla porta; ed egli annunciava loro la Parola. Si recarono da lui portando un paralitico, sorretto da quattro persone...

Mc 2,1

ed in altre diverse case:

Entrò in una casa e di nuovo si radunò una folla, tanto che non potevano neppure mangiare.

Mc 3,20

Giunsero alla casa del capo della sinagoga ed egli

vide trambusto e gente che piangeva e urlava forte. Entrato, disse loro: "Perché vi agitate e piangete? La bambina non è morta, ma dorme".

Mc 5,38-39

Entrato in una casa, non voleva che alcuno lo sapesse, ma non poté restare nascosto. Una donna, la cui figlioletta era posseduta da uno spirito impuro, appena seppe di lui, andò e si gettò ai suoi piedi.

Mc 7,24

Vediamo quindi che Gesù frequenta la quotidianità, le strade, i campi, il lago, i monti, le case più di quanto non frequenti le sinagoghe e il tempio. Molti suoi importanti insegnamenti sono dati proprio nelle case di chi lo ospitava o dove si recava espressamente anche se non invitato.

Ancora, Gesù ci racconta del Regno, della misericordia di Dio, della gioia dell'appartenenza alla famiglia di Dio parlandoci espressamente di casa.

Nel vangelo secondo Luca, al capitolo 5, per esempio, il pastore che ritrova la pecora smarrita se la mette in spalla e fa ritorno a casa sua tutto contento, allo stesso modo la donna che ritrova la dramma che aveva perduto proprio nella sua casa, il "figliol prodigo", dopo aver lasciato bruscamente la sua famiglia, quando rientra in sé e comprende come si è ridotto, vuole riprendere la retta via e per prima cosa vuole tornare a casa di suo padre per ricominciare tutto da capo.

LA CASA DELL'ANNUNCIAZIONE A NAZARETH

Nel sesto mese l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nazareth, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, chiamato Giuseppe.

La vergine si chiamava Maria.

Entrando da lei, disse:

"Ti saluto, o piena di grazia, Il Signore è con te"

Lc 1, 26-28

Nel sesto mese.

L'intervento di Dio si inserisce nella storia concreta, in fatti umani.

Anche nella nostra famiglia Dio è passato attraverso avvenimenti normali, la maggior parte di noi non ha ricevuto visioni, miracoli o altri avvenimenti soprannaturali, eppure cresce e matura nella fede, attraverso la vita di tutti i giorni.

L'angelo Gabriele fu mandato da Dio.

E' Dio che prende l'iniziativa nella storia di salvezza, non è l'uomo. Dio ha permesso che la nostra coppia si incontrasse, non sappiamo per quali vie, per quali disegni questo sia avvenuto, tuttavia sappiamo che c'è Dio dietro il nostro felice incontro.

In una città della Galilea, chiamata Nazareth.

Dio "è originale"; si fa presente in un luogo sperduto, sconosciuto, periferico. Noi avremmo scelto un